

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria93

• **Rivista fondata da**
Founded by
Romano Luperini

• **Direzione**
Editors-in-chief
Anna Baldini
Pietro Cataldi
Raffaele Donnarumma
Cristina Savettieri

• **Direttore responsabile**
Raffaele Donnarumma

• **Redazione**
Editorial Board
Valentino Baldi
Alberica Bazzoni
Riccardo Castellana
Valeria Cavalloro
Tiziana de Rogatis
Irene Fantappiè
Giorgia Gheri
Francesca Lorandini
Marianna Marrucci
Martina Mengoni
Carolina Rossi
Gloria Scarfone
Michele Sisto
Tiziano Toracca

• **Comitato Scientifico**
Advisory Board
Franco Baldasso
Alessio Baldini
Giuseppe Corlito
Damiano Frasca
Filippo Gobbo
Maria Anna Mariani
Alessandra Nucifora
Felice Rappazzo
Christian Rivoletti
Gigliola Sulis

• **Segreteria di redazione**
Editorial Assistant
Giorgia Gheri
e-mail: giorgia.ghersi@unistrasi.it

• **Responsabili di sezione**
Features Editors
"Canone Contemporaneo"
Valentino Baldi
Università per Stranieri di Siena
piazza Carlo Rosselli, 27/28, 53100 Siena
e-mail: baldi.valentino@unistrasi.it

"Tremilabattute"
Marianna Marrucci
Università per Stranieri di Siena
piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena
e-mail: marrucci@unistrasi.it

Gloria Scarfone
Università di Pisa
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
via Santa Maria 36, 56126 Pisa
e-mail: gloriascarfone@gmail.com

I libri inviati per recensione vanno spediti a:
Marianna Marrucci
Università per Stranieri di Siena
piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena

Tutti gli articoli pubblicati su «allegoria» sono sottoposti a *peer-review* interna o esterna. I saggi pubblicati nelle sezioni "Il tema" e "Teoria e critica" sono sottoposti a un regime di *double-blind peer-review*. L'archivio delle revisioni e l'elenco dei revisori esterni è disponibile presso la segreteria di redazione.

progetto grafico Federica Giovannini
impaginazione Fotocomp - Palermo
stampa Petrucci s.r.l., Città di Castello (PG)

Rivista semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 2 del 4 febbraio 1993

ISSN 1122-1887
ISSN elettronico 2037-6499

Abbonamento annuo:
Italia: € 40,00; Estero: € 40,00 + spese di spedizione
Prezzo di un singolo fascicolo:
Italia: € 21,00; Estero: € 21,00 + spese di spedizione
periodici@palumboeditore.it
www.allegoriaonline.it

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria93



rivista semestrale
anno XXXVIII
terza serie
numero 93
gennaio/giugno 2026



G. B. PALUMBO EDITORE

allegoria93



Il tema

L'immaginario antropologico
e la letteratura italiana
del Novecento

a cura di
Riccardo Castellana
e Martina Mengoni

- **7**
Riccardo Castellana
Martina Mengoni
Presentazione
- **16**
Riccardo Castellana
Il professor Frazer
e Mr Gog. Giovanni Papini
e l'immaginario
antropologico durante
il fascismo
- **37**
Vittorio Celotto
Chiara De Caprio
Un lieto fine. Il libro
delle fiabe di Calvino
- **61**
Fabio Moliterni
«Senza racconto, senza
voce». Letteratura come
etnografia e azione sociale
in Danilo Montaldi
(e Nanni Balestrini)
- **75**
Michele Maiolani
Argonauti della
Val Padana: Bronislaw
Malinowski in due
racconti di Umberto Eco
e Luciano Bianciardi

Teoria e critica

- **129**
Giulio Savelli
L'eclissi della distinzione.
Crisi della critica
e autonomia di campo
- **152**
Pietro Cataldi
L'esperienza
delle emozioni:
una lettura bi-logica
di Leopardi
e di Ungaretti
- **169**
Maria Chiara Litterio
Il mistero
e l'abbandono
di Dolores Prato:
Giù la piazza
non c'è nessuno
come dramma
dell'origine



sommario gennaio/giugno 2026

Tremila battute

• 191

Letteratura e arti

Fatih Akin

L'isola dei ricordi

(Michele Sisto)

Luciano Bianciardi

Lettere "inutili".

Lettere e carteggi, vol. 1,

Ai familiari

(Riccardo Castellana)

Silvia Cassioli

Wilma (Michele Sisto)

• 195

Saggi

Anna Boschetti

Benedetto Croce.

Dominio simbolico

e storia intellettuale

(Michele Sisto)

Andrea Cortellessa

Una ragione di più

per andare all'inferno.

Vedere, Pasolini

(Rachele Pecora)

Silvia Cucchi

Storia di un'ambivalenza.

Sul diario di Carla Lonzi

(Marco Fontana)

Daniel Heller-Roazen

Nessuno. Sui diversi modi

di non esserci

(Salvatore Renna)

Ilaria Muoio

La novella dal 1890

al 1929: tipologie,

apparati editoriali,

modelli di lettura

(Riccardo Dileo)

Pierluigi Pellini

Hypothèses céliniennes

(Iacopo Leoni)

Thea Rimini

Personaggi resistenti.

L'immaginario letterario

e cinematografico

della lotta antifascista

(Agnese Macori)

Marco Antonio

Bazzocchi,

Paolo Desogus,

Manuele Gragnolati,

Anne-Violaine Houcke,

Hervé Joubert-

Laurencin

e Davide Luglio

(a cura di)

Pasolini. Dialogues avec

la France / Dialoghi

con la Francia

(Andrea Aglio)

Luca Daino (a cura di)

Franco Fortini-

Vittorio Sereni.

Carteggio 1946-1982

(Davide Dalmas)

Riccardo Castellana

Luciano Bianciardi*Lettere "inutili". Lettere e carteggi, vol. 1, Ai familiari*

[ExCogita, Milano 2024]

Della scrittura epistolare di Luciano Bianciardi si conoscevano sinora solo pochi esemplari: le lettere all'amico grossetano Mario Terrosi, che le pubblicò in volume, con qualche omissione, nel lontano 1974: le missive scambiate con Italo Calvino in vista di una possibile stampa einaudiana della *Vita agra* (che però non ci fu); quelle con il pittore piombinese e "compagno d'esilio" a Milano Furio Cavallini; e infine qualche altra lettera sparsa inviata ad interlocutori illustri come Delio Cantimori, suo professore alla Normale di Pisa, e ad altri. Non molto, ma quanto basta per farsi almeno una prima idea della scrittura irriverente, puntuta e antiretorica di uno degli scrittori più originali degli anni Sessanta.

A rendere più nitida e dettagliata quell'immagine è ora il triplice volume dei carteggi curati da Arnaldo Bruni per la casa editrice ExCogita di Milano, suddiviso per tipologie di destinatari: il primo comprende le lettere ai familiari, mentre il secondo e il terzo (di cui si attende a breve l'uscita) saranno dedicati rispettivamente alla corrispondenza con gli amici e con altri interlocutori professionali (bibliotecari, professori, traduttori, ecc.). A trilogia ultimata, il corpus consisterà di 443 lettere, tutte di Bianciardi e in gran parte inedite; e tutte, come recita il titolo complessivo, rigorosamente «inutili», cioè «disinteressate» (a precisare il senso dell'aggettivo è lui stesso in una lettera all'amico Tullio Mazzoncini), e chi ha letto *La vita agra*, il capolavoro romanzesco di Bianciardi, sa bene quanto contasse per lui ciò che non è riducibile alla logica capitalistica del profitto: «disinteresse» e «disattivismo» erano per Bianciardi l'unico antidoto

alla vuota frenesia degli anni del boom economico di cui quel romanzo è, forse, la testimonianza più feroce e acuta.

Una caratteristica, l'inutilità, che emerge benissimo soprattutto dalle 70 lettere inviate alla madre Adele Guidi, nucleo centrale di un volume composto in totale da 123 missive e di cui costituiscono il capitolo più interessante sia dal punto di vista umano che documentario. Umano, perché da queste pagine private emerge la complessa psicologia di un eterno figlio, costantemente in debito nei confronti della "mamma maestra" (s'intitola così uno degli ultimi scritti autobiografici di Bianciardi), costretto ogni volta a dissimulare i sensi di colpa per aver abbandonato lei, la moglie e Grosseto per inseguire il successo (e l'amore) a Milano, e per non dedicarle, ora, abbastanza tempo. In perenne ricerca dell'approvazione materna, Luciano fa quasi tenerezza quando il 25 aprile 1964 le scrive di aver visto il film di Lizzani tratto da *La vita agra* e, dopo averle raccontato le reazioni del pubblico e qualche retroscena sui protagonisti Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli, si congeda da lei chiedendole se lo ha riconosciuto nel piccolo "cameo" in cui, sulle note di una canzone di Jannacci, insegue il suo alter ego Luciano Bianchi (interpretato da Tognazzi) nella vana ricerca di un dialogo con gli operai milanesi.

Ma anche sotto il profilo documentario il carteggio con Adele è decisivo perché copre interamente il periodo 1960-1970 arrestandosi appena un anno prima della morte del loro estensore, avvenuta nel novembre del 1971: è il decennio di più intensa attività letteraria per Bianciardi, che pubblica nel 1960

L'integrazione, nel 1962 *La vita agra*, nel 1964 *La battaglia soda*, nel 1969 *Aprire il fuoco* e il *Viaggio in Barberia*, ma parallelamente lavora anche per il cinema e per la radio, pubblica racconti e prosegue instancabile l'attività di pubblicista e di traduttore avviata nel decennio precedente. E oltre a confidare alla madre gioie e dolori del mestiere di scrittore, le parla anche d'altro: nel 1965, quasi scherzosamente, le annuncia di aver scritto sei storie per altrettanti caroselli televisivi dei famosi Baci Perugina (due, dice, gli sono state accettate, e il compenso è stato più che soddisfacente), ma anche una riscrittura in italiano moderno del *Decameron* di Boccaccio per Rizzoli, che però si arena dopo qualche mese. Nel 1968 le parla invece di un libro sulla televisione concluso (*Il convitato di vetro*) che però non vedrà mai la luce (un volume con lo stesso titolo, pubblicato postumo nel 2007, è in realtà la raccolta degli articoli di critica televisiva che Bianciardi scriveva per «l'Avanti!»). Due anni più tardi, nell'agosto del 1970, le comunica l'idea di un «nuovo romanzo» che si intollerà *La distonia* ma che probabilmente non farà in tempo nemmeno ad abbozzare (vi si accenna, infatti, ancora in un articolo del 1971 per il «Guerin sportivo», come a un lavoro *in fieri*). Nell'indisponibilità attuale delle carte dello scrittore, andate disperse dopo la sua morte, si tratta di indizi essenziali per ricostruirne il lavoro. E meritano un cenno particolare, a questo proposito, due lettere del 21 e 29 luglio 1964 da Rapallo, dove Luciano si era trasferito da qualche settimana con la compagna Maria Jatosti e il figlio Marcello. In esse, aggiorna la madre su un lavoro che lo sta impegnando molto e a cui sembra tenere in modo parti-

colare: la sceneggiatura a quattro mani, con il regista Luigi Turolla, di un film su un tema del tutto inconsueto per quegli anni: la storia d'amore, ambientata a Milano, «fra un ragazzo milanese e una ragazza negra. La tesi è che anche in Italia esiste il razzismo» (p. 105). Turolla, nato a Milano nel 1932, si era fatto le ossa girando documentari per la Edisnon insieme a Ermanno Olmi e nel 1962 era riuscito a farsi distribuire il suo primo lungometraggio (*La mano sul fucile*) da Angelo Rizzoli, che esattamente nello stesso anno aveva pubblicato anche *La vita agra*. Il tema del nuovo film era così ambizioso e in anticipo sui tempi che non fu mai realizzato, forse proprio per la mancanza di coraggio di Rizzoli, che all'ultimo momento, a quanto pare, si tirò indietro. Annotate con sobrietà e finezza da Arnaldo Bruni, che ha fatto in tempo a consegnare il lavoro all'editore poco prima di lasciarci nell'ottobre del 2025, le lettere di questo primo volume sono anche un felice esempio di quella che dovrebbe essere oggi (ed è sempre meno) la pratica del commento. Sepolti da note spesso ridondanti e preceduti da interminabili cappelli introduttivi, molti classici del Novecento sono diventati spesso il pretesto per sfoggiare un'erudizione accademica fine a se stessa, che poco ha a che fare con la natura di *opus servile* del commento sostenuta da Franco Fortini e difesa più volte, in passato, anche dalla rivista «Allegoria». Al contrario, gli apparati di Bruni, misurati ed essenziali, si limitano a fornire al lettore comune i dati strettamente utili alla comprensione senza mai prevaricare il testo e lasciando agli specialisti il compito di esplorare nuove piste. ■

Riassunti

Riccardo Castellana, *Il professor Frazer e Mr Gog. Giovanni Papini e l'immaginario antropologico durante il fascismo*

- Il saggio indaga l'influenza dell'antropologo scozzese James George Frazer sul romanzo-saggio *Gog* (1931) di Giovanni Papini. Attraverso un accurato spoglio degli scritti giovanili di Papini e soprattutto della sua biblioteca privata, si dimostra come Papini conoscesse a fondo l'opera frazeriana già dagli inizi del secolo e che allo stesso tempo, nel romanzo, vi sia una deliberata e strumentale manipolazione del pensiero di Frazer: estrapolandone le tesi sulle radici magiche delle istituzioni umane contenute soprattutto in *Psyche's Task*, Papini ne oscura infatti l'originario impianto positivista ed evoluzionista. Questa distorsione narrativa, secondo l'ipotesi interpretativa qui proposta, è funzionale al progetto antimoderno e reazionario dello scrittore: dimostrando che la società occidentale americanizzata è ancora profondamente immersa nella barbarie e nel primitivismo magico, Papini scredita la razionalità tecnologica per esaltare indirettamente la propria conversione al cattolicesimo. Il mostruoso e cinico protagonista Gog si rivela, così, anche un grottesco alter ego del giovane Papini nichilista e avanguardista, permettendo così all'autore di fare ammenda dei propri passati "errori" intellettuali.
- The essay examines the influence of the Scottish anthropologist James George Frazer on Giovanni Papini's novel-essay *Gog* (1931). Through a meticulous analysis of Papini's early writings and, most notably, his private library, the study demonstrates that the author possessed an in-depth knowledge of Frazer's work as early as the beginning of the century. Concurrently, it highlights a deliberate and instrumental manipulation of Frazerian thought within the novel: by extrapolating Frazer's theses on the magical roots of human institutions – specifically those found in *Psyche's Task* – Papini effectively obscures their original positivist and evolutionist framework. According to the interpretive hypothesis proposed here, this narrative distortion serves the writer's anti-modern and reactionary agenda. By arguing that Americanized Western society remains deeply mired in barbarism and magical primitivism, Papini discredits technological rationality in order to indirectly exalt his own conversion to Catholicism. Ultimately, the monstrous and cynical protagonist, Gog, emerges as a grotesque alter ego of the young, nihilistic, and avant-garde Papini, providing the author with a means to make amends for his past intellectual "errors."

Vittorio Celotto, Chiara De Caprio, *Un lieto fine. Il libro delle fiabe di Calvino*

- *Le Fiabe italiane* (1956) costituiscono uno snodo decisivo nell'opera di Italo Calvino e un laboratorio in cui convergono riflessione teorica, narratologia e ricerca linguistica. Il lavoro di selezione, traduzione e riscrittura organizza il patrimonio folklorico italiano in un "libro di fiabe" coerente sul piano macrotestuale: gli interventi autoriali manipolano gli originali perseguendo economia narrativa e simmetria. In tale quadro, Calvino sceglie di aggirare le implicazioni socio-culturali che il problema della cultura popolare sollevava in quegli anni per autori come Gramsci e De Martino, preferendo seguire un approccio comparatistico e formalista (Aarne, Thompson, Propp) al fine di ridefinire la fiaba come dispositivo narrativo e stilistico. Centrale risulta la costruzione di un italiano vivo e colloquiale, in grado, per un verso, di restituire il dinamismo morfosintattico e la concretezza lessicale delle migliori versioni dialettali, per altro, di contribuire alla creazione di un organismo narrativo esatto e scattante, privo di sbavature e giri a vuoto. La raccolta segna così un passaggio cruciale nella definizione della lingua narrativa calviniana.
- *Fiabe italiane* (1956) represents a pivotal moment in Italo Calvino's oeuvre and a workshop in which theoretical reflection, narratology, and linguistic inquiry converge. Through a process of selection, translation, and rewriting, Calvino organizes Italy's folkloric heritage into a macrotextually coherent "book of folktales": his authorial interventions reshape the original texts in pursuit of narrative economy and structural symmetry. Within this framework, Calvino chooses to bypass the socio-cultural implications that the question of popular culture raised at the time for thinkers such as Antonio Gramsci and Ernesto De Martino, preferring instead a comparative and formalist approach (Aarne, Thompson, Propp) in order to redefine the folktale as a narrative and stylistic device. Central to this project is the construction of a vivid and colloquial Italian, capable, on the one hand, of preserving the morphosyntactic dynamism and lexical concreteness of the finest dialect versions and, on the other, of contributing to the creation of a precise and agile narrative organism, free from redundancies and unnecessary digressions. The collection thus marks a crucial stage in the formation of Calvino's distinctive narrative language.

Fabio Moliterni, «Senza racconto, senza voce». Letteratura come etnografia e azione sociale in Danilo Montaldi (e Nanni Balestrini)

- L'articolo analizza l'opera di Danilo Montaldi alla luce del rapporto tra letteratura, etnografia e azione politica, soffermandosi in particolare sulle *Autobiografie della leggera* (1961). Attraverso le storie di vita di marginali, sottopro-

letari e devianti, Montaldi elabora una pratica narrativa che intreccia oralità e scrittura, ricerca sociale e sperimentazione letteraria, restituendo voce a soggetti storicamente esclusi dalla rappresentazione ufficiale. Il saggio mostra come la sua scrittura rifiuti tanto il populismo quanto l'oggettivismo della sociologia borghese, proponendo invece una narrazione dialogica e relazionale, fondata sul conflitto sociale e sull'autonomia delle soggettività subalterne. Nella seconda parte, il contributo mette in relazione l'esperienza di Montaldi con la narrativa di Nanni Balestrini, soprattutto *Gli invisibili*, individuando una continuità nella rappresentazione delle soggettività antagoniste e nella costruzione di forme ibride tra oralità, testimonianza e montaggio narrativo. Ne emerge l'ipotesi di un contro-canone della letteratura italiana contemporanea, fondato sull'intreccio tra pratica etnografica, sperimentazione linguistica e impegno politico.

- This article examines the work of Danilo Montaldi through the lens of the relationship between literature, ethnography, and political action, focusing in particular on *Autobiografie della leggera* (1961). Through the collection of life histories narrated by marginalized individuals, members of the subproletariat, and social outcasts, Montaldi develops a narrative practice that intertwines orality and writing, social inquiry and literary experimentation, thereby restoring visibility and agency to subjects historically excluded from official forms of representation. The article argues that Montaldi's approach rejects both populist idealization and the objectivist assumptions of bourgeois sociology, advancing instead a dialogic and relational mode of narration grounded in social conflict and the autonomy of subaltern subjectivities. In its second part, the essay places Montaldi's work in dialogue with the fiction of Nanni Balestrini, particularly *Gli invisibili*, highlighting a continuity in the representation of antagonistic subjectivities and in the construction of hybrid narrative forms that combine orality, testimony, and textual montage. The analysis ultimately proposes the existence of a counter-canon within contemporary Italian literature, shaped by the convergence of ethnographic practice, linguistic experimentation, and political commitment.

Michele Maiolani, *Argonauti della Val Padana: Bronislaw Malinowski in due racconti di Umberto Eco e Luciano Bianciardi*

- L'articolo analizza due racconti dei primi anni Sessanta di Umberto Eco (*Industria e repressione sessuale in una società padana*) e Luciano Bianciardi (*I sessuofili*) e ritraccia le peculiarità delle letture di "prima e seconda mano" da parte dei due autori del celebre saggio di Malinowski *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi*, come anche di altri testi etnografici di Margaret Mead, Claude Lévi-Strauss e Ruth Benedict. Al di là dell'esercizio di ricostruzione filologica, che dimostra la vasta cultura antropologica di Eco e il ruolo di mediazione degli scritti del sessuologo Luigi De Marchi per Bianciardi, l'articolo si concentra sul riuso di idee e metodi propri delle discipline etnografiche e sull'applicazione di uno "sguardo da lontano" sulla realtà della Milano del boom economico. I suoi nuovi rituali e i mutamenti culturali vengono letti infatti come se si trattasse di una lontana isola dell'Oceano Pacifico.
- The article concentrates on two short stories from the early 1960s by Umberto Eco (*Industria e repressione sessuale in una società padana*) and Luciano Bianciardi (*I sessuofili*), retracing the peculiar 'first' 'second-hand readings' by the two authors of Bronislaw Malinowski's famous study *Sex and Repression in Savage Society*, as well as of other ethnographies by Margaret Mead, Claude Lévi-Strauss, and Ruth Benedict. Beyond the sake of philological reconstruction, which demonstrates Eco's vast anthropological knowledge and Bianciardi's mediated readings through the books of the sexologist Luigi De Marchi, the article focuses on the reuse of anthropological ideas and methods by the two writers and on their adoption of a 'look from afar' on Milan during the economic boom. Its new rituals, and cultural mutations are read indeed as if it were a faraway island of the Pacific Ocean.

Martina Mengoni, *Arunde e Arunta. Storia di un mito etnografico da Frazer a Primo Levi*

- L'articolo ricostruisce la genealogia etnografica e antropologica degli Arunde, la popolazione immaginaria di *Verso occidente* di Primo Levi, mettendola in relazione con gli Arunta/Aranda australiani al centro delle riflessioni di Frazer, Freud, Lévi-Strauss e De Martino. Attraverso l'analisi delle fonti etnologiche, psicoanalitiche e antropologiche, il saggio mostra come Levi rovesci il paradigma evoluzionista e il mito del totemismo, trasformando una presunta società "primitiva" in una contro-società capace di mettere in crisi le categorie interpretative degli osservatori occidentali. L'indagine collega inoltre la vicenda degli Arunde a quella dei lemming e alle fonti scientifiche sul suicidio collettivo animale, evidenziando come il racconto intrecci riflessione etica, immaginazione biologica e critica dell'osservazione etnografica. Ne emerge un conflitto tra concezioni opposte della libertà, del dolore e dell'intervento tecnico sulla natura.

Riassunti

- This article reconstructs the ethnographic and anthropological genealogy of the Arunde, the fictional people portrayed in Primo Levi's *Verso occidente*, linking them to the Australian Arunta/Aranda discussed by Frazer, Freud, Lévi-Strauss, and De Martino. Drawing on ethnological, psychoanalytic, and anthropological sources, it argues that Levi overturns both evolutionary paradigms and the myth of totemism, transforming a supposedly "primitive" society into a counter-society that challenges Western interpretive categories. The essay also connects the Arunde to the lemmings featured in the story and to contemporary scientific explanations of collective animal suicide, showing how Levi combines ethical reflection, biological imagination, and a critique of ethnographic observation. The result is a narrative structured around a conflict between opposing conceptions of freedom, suffering, and technological intervention in nature.

Chiara Caradonna, *L'ecologia politica di Stefano D'Arrigo: dalle letture etnografiche al ribaltamento del punto di vista egemonico in *Horcynus Orca**

- *Horcynus Orca* (1975) di Stefano D'Arrigo è nato nel contesto del dibattito postbellico sulla rappresentazione – insieme estetica e politica – del "mondo popolare subalterno". Il romanzo propone una soluzione originale alle questioni sollevate da Gramsci, dando voce alla cosmovisione di cui è portatrice la comunità di pescatori che ne è protagonista. Il saggio ricostruisce, sulla base di materiali d'archivio, l'evoluzione dello sguardo etnografico di D'Arrigo. L'analisi dello «spubblico», rito praticato nel romanzo dai pescatori per allontanare i delfini che distruggono le loro reti, dimostra come lo scrittore abbia abbandonato gradualmente la propria posizione intellettuale egemonica a favore di un approccio «pluriversale» – termine usato dall'antropologo Arturo Escobar – che include una molteplicità di modi di intendere e vivere la relazione tra natura e cultura. Questa lettura posiziona *Horcynus Orca* nel dibattito dell'antropologia critica e decoloniale contemporanea.
- Stefano D'Arrigo's *Horcynus Orca* (1975) emerged from the postwar debate on the representation – both aesthetic and political – of the "subaltern popular world". The novel offers an original response to the questions raised by Gramsci, giving voice to the worldview carried by the fishing community at its center. Drawing on archival materials, the essay reconstructs the evolution of D'Arrigo's ethnographic gaze. The analysis of the spubblico – a ritual performed by the fishermen in the novel to drive away the dolphins destroying their nets – shows how the writer gradually abandoned his hegemonic intellectual stance in favor of a "pluriversal" approach (a term used by anthropologist Arturo Escobar) that embraces a multiplicity of ways of understanding and living the relationship between nature and culture. This reading situates *Horcynus Orca* within the debates of contemporary critical and decolonial anthropology.

Giulio Savelli, *L'eclissi della distinzione. Crisi della critica e autonomia di campo*

- L'articolo sostiene che la cosiddetta "crisi della critica" non coincida con un declino della cultura umanistica, bensì con una crisi di legittimazione. A partire dagli anni Settanta viene meno il principio moderno secondo cui la cultura si auto-justifica attraverso i propri valori interni; al suo posto si afferma la logica del mercato e della performatività. La "distinzione" culturale, un tempo legata all'autonomia del campo intellettuale, si dissolve in una molteplicità di differenze prive di un centro normativo condiviso. Dalla Repubblica delle Lettere alla contemporaneità, la crisi appare come eclissi del significato sociale dell'autonomia culturale. Tuttavia la distinzione non scompare: sopravvive come esperienza interiore, adesione ai valori del campo e ricerca di una "piccola trascendenza" capace di dare senso all'attività intellettuale anche in condizioni di marginalità e diaspora.
- The article argues that the so-called "crisis of criticism" does not stem from a decline of the humanities, but rather from a crisis of legitimacy. Since the 1970s the modern principle according to which culture justifies itself through its own internal values has weakened, giving way to the logic of the market and performativity. Cultural "distinction", once linked to the autonomy of the intellectual field, has fragmented into a multiplicity of differences lacking a shared normative center. Tracing a path from the Republic of Letters to the present, the article interprets this crisis as an eclipse of the social meaning of cultural autonomy. Yet distinction has not disappeared: it survives as an inner experience, as adherence to the values of a field, and as the search for a "small transcendence" capable of giving meaning to intellectual activity even under conditions of marginality and diaspora.

Pietro Cataldi, *L'esperienza delle emozioni: una lettura bi-logica di Leopardi e di Ungaretti*

- Il saggio ragiona sui tratti della riflessione dello psicoanalista cileno Ignacio Matte Blanco utili allo studioso di letteratura, e di poesia soprattutto. In particolare, riflette sulla categoria di inconscio non rimosso e sulla sua relazione con le emozioni e con i processi di formalizzazione letteraria. Questi strumenti vengono poi impiegati per una

lettura dell'*Infinito* di Leopardi e di *Nostalgia* di Ungaretti. Nel primo caso, l'attenzione si concentra sulla metrica e in particolare sugli inarcamenti; nel secondo, sul trattamento del tempo.

- The essay explores the reflections of Chilean psychoanalyst Ignacio Matte Blanco that are useful to literature specialists, especially those specializing in poetry. In particular, it explores the category of the unrepressed unconscious and its relationship with emotions and the processes of literary formalization. These tools are then employed in a reading of Leopardi's *L'Infinito* and Ungaretti's *Nostalgia*. In the former, the focus is on meter, particularly its arches; in the latter, on the treatment of time.

Maria Chiara Litterio, *Il mistero e l'abbandono di Dolores Prato*: *Giù la piazza non c'è nessuno come dramma dell'origine*

- A lungo trascurato dalla critica e in parte ostacolato da una difficile vicenda editoriale, *Giù la piazza non c'è nessuno* di Dolores Prato è una delle opere più interessanti di fine Novecento. Attraverso l'analisi testuale, l'articolo interpreta il libro come un "dramma" dell'origine, che si esprime secondo un preciso paradigma semantico e nei temi fondamentali del mistero e dell'abbandono: essi rappresentano le lacune primarie, una conoscitiva e una emotiva, che condannano all'incompletezza l'intera esistenza di Dolores Prato. La lacuna è inoltre alla base della poetica di *Giù la piazza*, un *récit d'enfance sui generis* che combina la registrazione scrupolosa dei ricordi con la loro trasfigurazione immaginativa, personale e romanzesca: attraverso la rielaborazione soggettiva degli eventi, la narratrice tenta di colmare i vuoti e i cedimenti della memoria.
- Long neglected by critics and partly hindered by a troubled editorial history, *Giù la piazza non c'è nessuno* by Dolores Prato is one of the most significant works of the late twentieth century. Through close textual analysis, this article interprets the book as a "drama" of origins, articulated through a specific semantic paradigm and centred on the fundamental themes of mystery and abandonment. These themes embody two primary absences, one epistemological and the other emotional, which condemn Dolores Prato's entire existence to a state of incompleteness. Absence also lies at the core of the poetics of *Giù la piazza*, a *sui generis* *récit d'enfance* that combines the meticulous recording of memories with their imaginative, personal, and novelistic transfiguration. Through the subjective reworking of past events, the narrator attempts to bridge the gaps and fractures of memory.

Biografie

Chiara Caradonna

- è Senior Lecturer presso i Dipartimenti di Studi Romanzi e di Letteratura Comparata dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Si occupa delle intersezioni tra letteratura, filosofia, antropologia e arti visive da una prospettiva ecocritica e decoloniale. Il suo libro *Opaco. Ombre della conoscenza nel «Meridiano» di Paul Celan e nella poesia «Pericolo di cigni»* (Wallstein 2020, in tedesco) esplora aspetti epistemologici e antropologici della poesia tarda di Celan. Ha pubblicato articoli su *Petrolio* e sugli "appunti" come pratica transmediale in Pasolini, e ha curato il volume *Returning the Gaze: On Pasolini's 'Orient'* (ICI Berlin Press, in uscita). È specialista dell'opera di Stefano D'Arrigo. La ricerca su questi autori l'ha condotta ad approfondire questioni di transculturazione ed ecologia politica, nell'ambito di progetti sulla ricezione moderna del passato arabo-musulmano della Sicilia e sulla rappresentazione delle comunità di pesca artigianale nella cultura italiana.
- is Senior Lecturer in the Departments of Romance Studies and Comparative Literature at the Hebrew University of Jerusalem. Her work focuses on the intersections of literature, philosophy, anthropology, and the visual arts from an ecocritical and decolonial perspective. Her book *Opaque. Shadows of Knowledge in Paul Celan's "Meridian" and in the poem "Swan Danger"* (Wallstein 2020, in German) explores epistemological and anthropological aspects of Celan's later poetry. She has published articles on *Petrolio* and on notation as a transmedial practice in Pasolini, and has edited the volume *Returning the Gaze: On Pasolini's 'Orient'* (ICI Berlin Press, forthcoming). She is a specialist in the work of Stefano D'Arrigo. Her research on these authors has led her to explore questions of transculturation and political ecology, within broader projects on the modern reception of Sicily's Arab-Muslim past and on the representation of artisanal fishing communities in Italian culture.

Riccardo Castellana

- è professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università degli studi di Siena, dove ha insegnato anche Filologia italiana, Letteratura italiana, Critica letteraria e letterature comparate. Si occupa prevalentemente di narrativa e di poesia italiane dell'800 e del '900, e in particolare di Manzoni, Verga, Pirandello, Tozzi, Svevo, Montale, Bilenchi, Bianciardi, Tondelli, oltre che di autori degli anni Duemila, privilegiando sempre, nelle sue letture, l'indagine filologica, il commento al testo e l'analisi narratologica. Specializzatosi negli ultimi anni sulle narrazioni biografiche e sulla critica antropologica ed ha inoltre al suo attivo vari contributi di teoria letteraria e di letteratura comparata, principalmente sul rapporto tra letteratura e realtà (Auerbach, Girard) e sul concetto di finzione narrativa.
- is Full Professor of Contemporary Italian Literature at the University of Siena, where he has also taught Italian Philology, Italian Literature, Literary Criticism, and Comparative Literature. His research focuses predominantly on nineteenth- and twentieth-century Italian fiction and poetry, with a particular emphasis on Manzoni, Verga, Pirandello, Tozzi, Svevo, Montale, Bilenchi, Bianciardi, and Tondelli, as well as on authors of the 2000s; his readings consistently privilege philological inquiry, textual commentary, and narratological analysis. Having specialized in recent years in biographical narratives and anthropological criticism, he has also published numerous contributions to literary theory and comparative literature, dealing primarily with the relationship between literature and reality (Auerbach, Girard) and the concept of narrative fiction.

Pietro Cataldi

- si è laureato a Siena in Lettere moderne con Romano Luperini e Franco Fortini. Fa parte del comitato direttivo di «Allegoria». Ha collaborato a numerose riviste, tra le quali «Alfabeta», «Belfagor», «Filologia e critica», «Moderna». È professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università per stranieri di Siena. È stato direttore del Dipartimento di Scienze Umane e poi rettore (sessennio 2015-2021). Con R. Luperini è autore di una storia della letteratura europea in quattro tomi (Palumbo, 1999). Ha inoltre studiato Dante, Leopardi, Ungaretti, Montale, Ausiàs March, le poetiche del Novecento, le questioni teorico-metodologiche legate alla didattica della letteratura e al commento dei testi.
- got his Bachelor of Arts at the University of Siena under the supervision of Prof. Romano Luperini and Prof. Franco Fortini. He is executive editor of the journal «Allegoria». He has contributed to many other journals such as «Alfabeta», «Belfagor», «Filologia e critica» and «Moderna». He is Full Professor of Contemporary Italian Literature at the Università per Stranieri of Siena. From 2015 to 2021 he had been Chancellor. Together with Professor Romano Luperini, he is the author of an history of European literature in four volumes (Palumbo, 1999). Moreover, he has researched Dante, Leopardi, Ungaretti, Montale, Ausiàs March, Twentieth century movements and poetics, theoretical and methodological questions connected to the commentary of literary texts.

Vittorio Celotto

- è professore associato di filologia della letteratura italiana alla Federico II di Napoli. È co-direttore della «Rivista di studi danteschi» e si è occupato prevalentemente di Dante e dell'antica esegesi della *Commedia*, di tradizioni letterarie di matrice folklorica, del dibattito otto-novecentesco intorno alla cultura popolare (Imbriani, Pasolini, Calvino, Revelli). Ha pubblicato l'edizione delle *Mattane* di Niccolò Povero (Salerno 2018), dell'*Ottimo commento al Paradiso* di Dante (Salerno 2018); con Bernardo De Luca ha curato l'edizione del libro di Franco Fortini, *Attraverso Pasolini* (Quodlibet 2022); con Gennaro Schiano ha curato la raccolta di saggi *Verba manent. Livelli di cultura in Italia nella prima Età moderna* (il Mulino 2024).
- is Associate Professor of Italian Philology at the University of Naples Federico II. He is Co-Director of the «Rivista di Studi Danteschi» and his research focuses primarily on Dante and the early exegesis of the *Divine Comedy*, the relationship between literary traditions and folklore, and twentieth-century debates on popular culture. He has published extensively on these subjects in journals and edited volumes. His publications include critical editions of *Le Mattane* by Niccolò Povero (Salerno Editrice, 2018) and the *Ottimo Commento* on Dante's *Paradiso* (Salerno Editrice, 2018). Together with Bernardo De Luca, he edited Franco Fortini's *Attraverso Pasolini* (Quodlibet, 2022); with Gennaro Schiano, he co-edited *Verba manent. Livelli di cultura in Italia nella prima Età moderna* (il Mulino, 2024).

Chiara De Caprio

- è professoressa ordinaria di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove insegna nel Dipartimento di Studi Umanistici dal 2007. Le sue ricerche riguardano la narrativa e la poesia italiane contemporanee, la sintassi e la testualità dell'italiano, nonché l'educazione linguistica e la literacy in ambito scolastico. È condirettrice delle riviste «Filologia e Critica» e «Giornale di Storia della Lingua Italiana» e collabora a collane di linguistica e filologia italiana. È stata senior member di un progetto ERC sulla narrazione dei disastri naturali e ha diretto e coordinato progetti dedicati alla literacy e alle competenze di scrittura nella scuola secondaria di secondo grado. Monografie recenti: *La lingua di Calvino*, il Mulino, 2024; con S. Bozzola, *Forme e figure della saggistica di Calvino*, Salerno, 2021.
- is Full Professor of Italian Linguistics at the University of Naples Federico II, where she has taught in the Department of Humanities since 2007. Her research focuses on contemporary Italian fiction and poetry, Italian syntax and textuality, and language and literacy education in schools. She co-edits «Filologia e Critica» and «Giornale di Storia della Lingua Italiana» and contributes to book series in Italian linguistics and philology. She served as senior member of an ERC project on the narration of natural disasters and has led and coordinated research projects on literacy and writing skills in upper secondary education. Recent monographs: *La lingua di Calvino*, il Mulino, 2024; with S. Bozzola, *Forme e figure della saggistica di Calvino*, Salerno, 2021.

Maria Chiara Litterio

- è dottoranda di ricerca in Studi Italianistici all'Università di Pisa e ha svolto un soggiorno di ricerca all'Université Clermont Auvergne (FR). Si occupa di narrativa italiana contemporanea e ipercontemporanea e di studi intermediali. La sua ricerca si incentra sulla rappresentazione letteraria, tematica e formale, del web e dei social network.
- is a PhD Candidate in Italian Studies at the University of Pisa and has conducted research at Université Clermont Auvergne (France). Her interests include contemporary and hypercontemporary Italian fiction and intermedial studies. Her PhD project examines the thematic and formal representation of the web and social media in literature.

Michele Maiolani

- è lecturer in Italian Studies presso la University of Manchester, dove collabora anche come ricercatore al progetto *New Muralism: Urban Futures Through the Arts in Italy*, finanziato dal Leverhulme Trust. Ha conseguito un dottorato in letteratura italiana presso la University of Cambridge ed è segretario della Association for the Study of Modern Italy. Ha pubblicato diversi articoli e saggi in volume su autori del secondo Novecento come Primo Levi, Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Gianni Celati, Luciano Bianciardi, Dario Fo e Andrea Camilleri. La sua prima monografia, *Anthropology and Modern Italian Literature: Italo Calvino, Primo Levi, Gianni Celati*, è di prossima uscita per la serie "Italian Modernities" di Peter Lang.
- works as lecturer in Italian Studies at the University of Manchester, where he also collaborates to the

Biografie

Leverhulme Trust-funded project *New Muralism: Urban Futures Through the Arts in Italy*. He obtained his PhD in Italian from the University of Cambridge and is secretary of the Association for the Study of Modern Italy. He has published several articles and book chapters on 20th-century authors such as Primo Levi, Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Gianni Celati, Luciano Bianciardi, Dario Fo e Andrea Camilleri. His first monograph, *Anthropology and Modern Italian Literature: Italo Calvino, Primo Levi, Gianni Celati*, is forthcoming in Peter Lang's book series "Italian Modernities".

Martina Mengoni

- è Professoressa associata di Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara. Ha conseguito il dottorato presso la Scuola Normale Superiore e ha svolto attività di ricerca all'Università di Berna. I suoi studi riguardano la letteratura italiana del Novecento, con particolare attenzione a Primo Levi, ai rapporti tra letteratura, scienza e memoria culturale, alla critica genetica e alla storia della cultura europea contemporanea. Collabora da anni con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino ed è responsabile del progetto ERC Starting Grant LeviNet (Primo Levi's Correspondence with German Readers and Intellectuals, www.levinet.eu). Tra le sue pubblicazioni si segnalano *Primo Levi e i tedeschi / Primo Levi and the Germans* (Einaudi, 2017), *I sommersi e i salvati. Storia di un libro (Francoforte 1959 – Torino 1986)* (Quodlibet, 2021) e la curatela di *Primo Levi, Il carteggio con Heinz Riedt* (Einaudi, 2024).
- is Associate Professor of Contemporary Italian Literature in the Department of Humanities at the University of Ferrara. She received her PhD from the Scuola Normale Superiore and conducted research at the University of Bern. Her work focuses on twentieth-century Italian literature, with particular emphasis on Primo Levi, the relationship between literature, science, and cultural memory, genetic criticism, and the intellectual history of modern Europe. She has long collaborated with the International Primo Levi Center in Turin and is Principal Investigator of the ERC Starting Grant project LeviNet (Primo Levi's Correspondence with German Readers and Intellectuals, www.levinet.eu). Her publications include *Primo Levi e i tedeschi / Primo Levi and the Germans* (Einaudi, 2017), *I sommersi e i salvati. Storia di un libro (Frankfurt 1959–Turin 1986)* (Quodlibet, 2021), and the edition of *Primo Levi, Il carteggio con Heinz Riedt* (Einaudi, 2024).

Fabio Moliterni

- insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università del Salento. È direttore del Centro di ricerca PeNs – Poesia contemporanea e Nuove scritture (www.centropens.eu). Si occupa di poesia italiana del Novecento e di storia degli intellettuali. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Una contesa che dura. Poeti italiani del Novecento e contemporanei* (Quodlibet, 2021); *Finzioni meridionali. Il Sud e la letteratura italiana contemporanea* (Carocci, 2024); *Il possibile contro il necessario. Poesia e dialettica nel Novecento e oltre* (Mimesis, 2025).
- is Professor of Contemporary Italian Literature at the University of Salento and Director of the PeNs Research Centre (Contemporary Poetry and New Writing). His research focuses on twentieth-century Italian poetry and the history of intellectuals. Among his most recent publications are *Una contesa che dura. Poeti italiani del Novecento e contemporanei* (Quodlibet, 2021), which examines modern and contemporary Italian poets; *Finzioni meridionali. Il Sud e la letteratura italiana contemporanea* (Carocci, 2024), a study of representations of Southern Italy in contemporary literature; and *Il possibile contro il necessario. Poesia e dialettica nel Novecento e oltre* (Mimesis, 2025), which explores the relationship between poetry and dialectical thought from the twentieth century to the present.

Giulio Savelli

- è nato nel 1959 a Roma dove vive. Si è laureato in Lettere alla Sapienza. Ha dedicato a Italo Svevo una dozzina fra articoli e interventi a convegni, il volume *L'ambiguità necessaria* (1998) e un'edizione commentata e annotata di *Senilità* (2005). A Trieste nel 2017 ha tenuto la conferenza prevista nell'ambito delle celebrazioni annuali per Italo Svevo organizzata dal Museo Sveviano. Ha in corso di stampa una nuova monografia sulla *Coscienza di Zeno* per Quodlibet. Il suo interesse è stato anche rivolto all'interpretazione di classici fra cui il *Decameron* e i *Promessi sposi*; di ambito novecentesco storico ha pubblicato alcuni contributi su Buzzati e Penna; per quanto riguarda la contemporaneità si ricorda la riflessione sulla natura del postmoderno (*Dinamiche della modernità*, del 2016) e un contributo su Ferrante (in «Diacritica»). Su «Allegoria» ha pubblicato un saggio sul rapporto fra caso e narrazione (2020) e uno sul romanzo italiano contemporaneo e il lavoro (2024).
- was born in Rome in 1959, where he still lives. He graduated in Italian Literature from Sapienza University of

Rome. His work on Italo Svevo includes some twelve articles and conference papers, the monograph *L'ambiguità necessaria* (1998), and an annotated critical edition of *Senilità* (2005). In 2017, he delivered the annual Italo Svevo commemorative lecture in Trieste, organized by the Svevo Museum. A new monograph on *La coscienza di Zeno* is forthcoming with Quodlibet. His scholarly interests have also focused on the interpretation of literary classics, including *Decameron* and *I promessi sposi*. In the field of twentieth-century literature, he has published studies on Dino Buzzati and Sandro Penna. Regarding contemporary literature and culture, he has written on the nature of postmodernism (*Dinamiche della modernità*, 2016) and on Elena Ferrante (in «Diacritica»). In «Allegoria» he has published essays on the relationship between chance and narrative (2020) and on work in contemporary Italian fiction (2024).